



AMuSE – Approaches to Multilingual Schools in Europe
AMuSE – Ansätze zur Mehrsprachigkeit an Schulen in Europa
amuse.eurac.edu

Raccomandazioni del progetto AMuSE per la promozione del multilinguismo a scuola – versione completa

Introduzione

Informazioni generali sul progetto

Il progetto **AMuSE** (Approcci al multilinguismo nelle scuole europee), finanziato dal Programma Lifelong Learning della Commissione Europea tra gennaio 2012 e marzo 2015, si è posto due principali obiettivi: stilare una panoramica degli attuali approcci al multilinguismo nella formazione scolastica e incentivare il confronto sulle strategie da adottare per trasformare le scuole in ambienti multilingui. La transizione dal monolinguisimo al multilinguismo nelle scuole è un argomento di crescente importanza in Europa e nel mondo, in seguito all'aumento della mobilità e dei flussi migratori a livello globale. Si consideri inoltre che la popolazione mondiale è per la maggior parte multilingue.

I sei partner di progetto provengono da Austria (*Pädagogische Hochschule, Vienna*), Estonia (*Università di Tartu*), Italia (*EURAC, Bolzano*), Svezia (*Università di Göteborg*), Svizzera (*Pädagogische Hochschule, Zurigo*), e Turchia (*Università Akdeniz, Antalya*). Insieme, si sono dedicati a diverse attività e ricerche esplorative sul multilinguismo nelle scuole. In particolare, hanno individuato numerosi progetti, iniziative, pubblicazioni e materiali per la promozione del multilinguismo durante le lezioni e nell'ambiente scolastico. La raccolta è liberamente accessibile in rete tramite la banca dati "Multilingualism". Il progetto si è inoltre impegnato a favorire il dialogo tra gli operatori attivi nella formazione degli insegnanti, gli insegnanti stessi e i responsabili degli istituti scolastici e delle politiche formative. A questo scopo sono state organizzate quattro conferenze internazionali e svolti incontri di esperti in diversi Paesi. I risultati delle conferenze, come anche tutte le pubblicazioni e i materiali, sono consultabili sul sito del progetto **AMuSE** (<http://amuse.eurac.edu>).

Genesi delle raccomandazioni

Le raccomandazioni illustrate qui di seguito rappresentano il contributo dei partner di **AMuSE** alla promozione del multilinguismo nelle scuole. Le raccomandazioni si rivolgono, da un lato, all'ambito della formazione degli insegnanti, attività che può contribuire in maniera fondamentale a diffondere la comprensione del multilinguismo tra il personale docente e a sostenere la diffusione di metodi didattici orientati al multilinguismo; dall'altro lato, le raccomandazioni mirano a sensibilizzare i responsabili delle politiche scolastiche ed educative, poiché un contesto normativo adeguato risulta essenziale per riuscire a trasformare le scuole in luoghi di multilinguismo vissuto.

Nella versione completa, ciascuna raccomandazione è accompagnata da approfondimenti elaborati dai partner. La numerazione delle raccomandazioni in questa versione è identica rispetto a quella del documento di sintesi disponibile sul sito del progetto **AMuSE** (<http://amuse.eurac.edu>).

Ricercatori del team di progetto AMuSE che hanno contribuito a stilare le raccomandazioni (in ordine alfabetico):

Dana Engel (*EURAC, Bolzano*)

Elisabeth Furch (*Pädagogische Hochschule, Vienna*)

Sabrina Maruncheddu (*Pädagogische Hochschule, Zurigo*)

Alexander Onysko (*EURAC, Bolzano*)

Tore Otterup (*Università di Göteborg*)

Jochen Rehbein (*Università Akdeniz, Antalya*)

Basil Schader (*Pädagogische Hochschule, Zurigo*)

Esta Sikkal (*Università di Tartu*)

Orhan Varol (*Università Akdeniz, Antalya*)

Raccomandazioni per la formazione degli insegnanti

1. Nella formazione degli insegnanti, prevedere un modulo obbligatorio su argomenti legati al multilinguismo quali: teorie linguistiche sul multilinguismo, apprendimento della prima e della seconda lingua, comunicazione interculturale, didattica della seconda lingua e didattica del plurilinguismo, nozioni storiche e culturali sulle regioni di provenienza e sulle lingue d'origine più frequenti tra i propri studenti.

2. Preparare gli insegnanti durante il loro percorso formativo affinché siano in grado di pianificare, svolgere e valutare la propria attività di docenza nell'ottica di un sostegno alla diversità linguistica.

Le tematiche legate al multilinguismo, alla didattica della lingua principale di insegnamento come seconda lingua, alla linguistica in generale, all'apprendimento linguistico e al multiculturalismo dovrebbero costituire parte integrante della formazione degli insegnanti. Si dovrebbe inoltre prevedere un corso propedeutico di livello base in una delle lingue dei migranti. (*Pädagogische Hochschule, Vienna*)

Per i dirigenti scolastici e i docenti impegnati nella formazione degli insegnanti si dovrebbero tenere degli aggiornamenti sulle tematiche legate al multilinguismo, alla didattica della lingua principale di insegnamento come seconda lingua, alla linguistica in generale, all'apprendimento linguistico e al multiculturalismo. (*Pädagogische Hochschule, Vienna*)

Nella formazione degli insegnanti dovrebbero confluire i risultati delle più recenti ricerche nell'ambito del multilinguismo, della didattica della lingua principale di insegnamento come seconda lingua, della linguistica in generale, dell'apprendimento linguistico e del multiculturalismo, diventando parte integrante del percorso formativo. (*Pädagogische Hochschule, Vienna*)

Un modulo propedeutico dovrebbe essere dedicato all'impiego attivo del multilinguismo. Tale modulo dovrebbe prevedere almeno due ore settimanali per la durata di un semestre. Anche in fase di aggiornamento e formazione continua

degli insegnanti si dovrebbero offrire corsi simili, più approfonditi. (Esempio: corso di perfezionamento QUIMS – Quality in Multicultural Schools presso la Pädagogische Hochschule di Zurigo). (*Pädagogische Hochschule, Zurigo*)

Si dovrebbe introdurre un modulo propedeutico incentrato sull'acquisizione della lingua o delle lingue di insegnamento principali come seconda lingua e sulle specifiche difficoltà di apprendenti con una L1 diversa. Tale modulo dovrebbe prevedere almeno due ore settimanali per la durata di un semestre. Corsi simili, più approfonditi, si dovrebbero offrire anche in fase di aggiornamento e formazione continua degli insegnanti. (Esempio: corso di perfezionamento di tedesco come seconda lingua presso la Pädagogische Hochschule di Zurigo). (*Pädagogische Hochschule, Zurigo*)

Si dovrebbe disporre ufficialmente che almeno un terzo della formazione pratica degli insegnanti abbia luogo in classi multilingui, sotto la guida di formatori qualificati ed esperti nella gestione del multilinguismo in aula. (*Pädagogische Hochschule, Zurigo*)

Il fattore chiave per le scuole multilingui in Estonia è rappresentato da un'adeguata formazione degli insegnanti. La qualità della formazione di base si ripercuote infatti sia sulla formazione pratica sia sull'aggiornamento e la formazione continua del personale. Un buon esempio è dato dal Narva College dell'*Università di Tartu* che ha sviluppato tre curricula per la formazione di insegnanti plurilingui, rispettivamente per insegnanti delle scuole dell'infanzia, per insegnanti di classe e per insegnanti delle scuole secondarie (Koolieelse lasteasutuse õpetaja mitmekeelses õpikeskkonnas: <http://www.narva.ut.ee/et/115218>). (*Università di Tartu*)

Sussiste l'urgenza di istituire un modulo formativo incentrato sul multilinguismo, che completi i moduli di didattica e pedagogia comuni a tutti gli insegnanti. In questo modo a tutti gli insegnanti in formazione, indipendentemente dalla loro materia di insegnamento, verranno trasmesse le conoscenze di base sul multilinguismo, sul meccanismo di sviluppo della conoscenza nella seconda lingua e sui metodi di insegnamento più adatti agli studenti plurilingui. (*Università di Göteborg*)

Durante la formazione degli insegnanti è importante che questi apprendano, oltre alle nozioni sulle proprie materie di insegnamento, anche l'importanza della lingua attraverso cui si veicola una materia. Per ciascuna materia di insegnamento è necessario che gli insegnanti in formazione apprendano i generi e le tipologie testuali più frequenti, approfondi-

dendone struttura, linguaggio, grammatica e lessico; in altre parole, vanno trasmesse conoscenze specialistiche, linguistiche e abilità di lettura e scrittura nella materia di insegnamento. (*Università di Göteborg*)

Oltre alle nozioni specialistiche della propria materia di insegnamento, gli insegnanti in formazione dovrebbero apprendere quali fattori psicosociali possono influenzare l'apprendimento degli studenti plurilingui, soprattutto di quelli appena immigrati e potenzialmente traumatizzati dal cambiamento. (*Università di Göteborg*)

Tutte le materie comprese nella formazione degli insegnanti dovrebbero fornire una base di conoscenze sulle ricerche nell'ambito del bilinguismo e multilinguismo, dell'apprendimento della seconda lingua e della didattica multilingue. (*EURAC, Bolzano*)

La formazione degli insegnanti dovrebbe includere nozioni di linguistica relativa alle lingue parlate dalle diverse comunità, facendo in modo che diventi parte della base scientifica fornita agli insegnanti in formazione. (*Università Akdeniz, Antalya*)

La formazione degli insegnanti dovrebbe trasmettere le strategie per motivare gli studenti all'apprendimento, in particolare modo all'apprendimento di una o più lingue. (*Università Akdeniz, Antalya*)

L'approccio alla didattica delle lingue in ottica multilingue dovrebbe essere centrato sull'apprendente e sugli aspetti comunicativi, evitando un approccio rigidamente normativo o grammaticale e focalizzato sugli errori. In questo senso è utile apprendere e adottare tecniche di team teaching al fine di incentivare la cooperazione tra gli insegnanti nelle diverse lingue anziché il controllo reciproco. (*Università Akdeniz, Antalya*)

I risultati delle moderne ricerche in ambito neuropsicologico devono confluire nell'insegnamento. È infatti dimostrato che il plurilinguismo precoce non solo facilita l'apprendimento delle lingue straniere ma influisce positivamente anche su altre capacità e ambiti cognitivi. (*Università Akdeniz, Antalya*)

È importante sensibilizzare gli insegnanti sul vantaggio di conoscere un'altra lingua al di là della lingua nazionale. Si pensi, ad esempio, al curdo che, in quanto lingua transnazionale, non solo facilita la comunicazione con parlanti farsi, hindi, urdu e pashtu, ma permette di migliorare anche le competenze in lingue appartenenti alla famiglia indoeuropea

occidentale quali il tedesco, l'inglese e le lingue scandinave. (*Università Akdeniz, Antalya*)

In quanto lingua di contatto, il curdo (come altre lingue in Turchia) comprende molti prestiti dal turco, sia a livello lessicale sia grammaticale. Questo lo rende un'ottima base per l'educazione bilingue. Tuttavia, le difficoltà nascono dal fatto che gli apprendenti curdi con molta probabilità parlano dialetti diversi. Il loro processo di alfabetizzazione viene promosso attraverso la lingua scritta, che però è ancora in fase di standardizzazione. Per essere efficaci, gli insegnanti di lingua plurilingui necessitano dunque di una formazione approfondita non solo in lingua curda (o altra lingua di minoranza) bensì anche in lingua turca, senza tralasciare inoltre la conoscenza delle situazioni di contatto tra le due lingue. (*Università Akdeniz, Antalya*)

3. Includere nella formazione degli insegnanti un corso base in una delle lingue d'origine degli studenti, che non sia la lingua principale di insegnamento. Il corso dovrebbe essere obbligatorio, sebbene con libera scelta della lingua, e possibilmente prevedere un soggiorno studio in un Paese in cui la lingua studiata è di uso quotidiano.

Il percorso di formazione obbligatoria degli insegnanti dovrebbe prevedere una permanenza di almeno due settimane in uno dei Paesi d'origine dei principali gruppi di migranti (es. Turchia, Serbia, Kosovo, ecc.). Il periodo all'estero andrebbe accompagnato da attività di preparazione prima del soggiorno e di riflessione al rientro. (Esempio: i soggiorni di pedagogia interculturale offerti dalla Pädagogische Hochschule di Zurigo a partire dagli anni Ottanta). (*Pädagogische Hochschule, Zurigo*)

La formazione degli insegnanti dovrebbe prevedere un breve corso obbligatorio in una delle lingue delle principali comunità di migranti. (*Pädagogische Hochschule, Vienna*)

La formazione degli insegnanti dovrebbe inoltre comprendere la possibilità di frequentare corsi nelle diverse lingue delle principali comunità di migranti al fine di trasmettere conoscenze di base in una o più di queste lingue. Tali corsi dovrebbero trattare anche gli aspetti legati alla cultura e alla migrazione delle singole comunità. (*Pädagogische Hochschule, Zurigo*)

La formazione degli insegnanti dovrebbe prevedere la fre-

quenza obbligatoria di corsi di lingua introduttivi in una delle lingue parlate dai gruppi di migranti, es. albanese, arabo, berbero, hindi, macedone, mandarino, turco, twi, urdu, ecc. (EURAC, Bolzano)

4. Assicurarci che le competenze linguistiche degli insegnanti attivi nelle scuole bilingui e/o con programmi di immersione linguistica siano di livello elevato e certificate.

Le esperienze di altri Paesi europei confermano che il profilo di un insegnante plurilingue si sviluppa grazie a modelli multilingui appresi all'università e che le competenze linguistiche degli insegnanti del futuro rappresentano una delle principali sfide da affrontare. Solo un insegnante che conosce la lingua di insegnamento al livello C1 o madrelingua è in grado di affrontare una classe multilingue, inclusa la scuola dell'infanzia. (Raik 2014). (Università di Tartu)

Per i programmi di immersione linguistica, molto diffusi in Estonia, è necessario considerare sia la lingua target sia l'ulteriore lingua da apprendere. In considerazione delle differenze tra la lingua estone e russa è consigliabile ricorrere alla doppia immersione linguistica. (Università di Tartu)

Le esperienze positive delle scuole dell'infanzia dimostrano che i programmi di immersione linguistica dovrebbero avere maggiore diffusione. A tale scopo è fondamentale monitorare il livello di competenza linguistica ottenuto dagli insegnanti di lingua durante la formazione. (Università di Tartu)

Per migliorare la qualità dell'insegnamento linguistico si dovrebbero inviare più studenti o aspiranti insegnanti plurilingui nelle scuole dell'infanzia che seguono programmi di immersione linguistica. Molti esperti richiedono maggiore flessibilità ai dirigenti scolastici e delle scuole dell'infanzia. È opportuno scegliere la tipologia di immersione più adatta in base alla specifica situazione e al personale disponibile: immersione totale precoce, immersione parziale, doppia immersione (previsto per il 2015/2016 nelle scuole dell'infanzia). (Università di Tartu)

Il bilinguismo degli insegnanti (es. in lingua turca e curda) è un requisito di base per una pedagogia multilingue efficace. (Università Akdeniz, Antalya)

5. Promuovere la discussione e l'ideazione di nuovi modelli per la didattica delle lingue, anche nel quadro di una didattica integrata delle lingue.

È necessario coordinare l'apprendimento della seconda lingua con la didattica della lingua principale di insegnamento (o di più di una lingua d'insegnamento). La didattica della prima lingua dovrebbe adattarsi a un ambiente scolastico multilingue in cui un numero notevole di apprendenti non hanno la lingua/le lingue principali di insegnamento come L1 bensì come L2. Ciò implica la necessità di sensibilizzare gli insegnanti della L1 offrendo loro anche l'opportunità di acquisire ulteriori qualifiche per la didattica delle lingue principali di insegnamento come L2. (*Pädagogische Hochschule, Zurigo*)

Si dovrebbe definire un modello di didattica integrata delle lingue che coordini diversi ambiti, tra cui l'insegnamento della L1, l'insegnamento delle lingue straniere, l'inclusione e incentivazione di altre L1 e la sensibilizzazione linguistica; questo modello dovrebbe diventare una parte fondamentale dei programmi di formazione degli insegnanti. (*Pädagogische Hochschule, Zurigo*)

Negli scuole di istruzione generale estoni è impossibile trasmettere tutte le materie scolastiche in tutte le L1 degli studenti. Per questo motivo è necessario definire le priorità o la posizione di una materia all'interno del programma scolastico e solo in seguito iniziare a definire la terminologia specifica della materia da utilizzare nella formazione degli insegnanti. (Università di Tartu)

Esistono diversi metodi per studiare e apprendere una seconda lingua. In Estonia si discute vivacemente su quali siano le misure e i metodi più adatti a migliorare la conoscenza della seconda lingua negli apprendenti. Sarebbe tuttavia più importante giungere a una visione condivisa delle problematiche legate a questi metodi e ai loro obiettivi, perché solo in seguito si potranno iniziare a scegliere i metodi e le strategie migliori per promuovere l'apprendimento della seconda lingua nella scuola. In Estonia si dovrebbero perciò incentivare la ricerca sulle strategie per l'apprendimento multilingue e le sperimentazioni in questo ambito. (Università di Tartu)

Durante le nostre ricerche empiriche abbiamo incontrato una notevole varietà di forme di multilinguismo negli apprendenti, da completamente sbilanciato a pienamente bilanciato, specialmente per la coppia turco-curdo (Rehbein & Varol). Alcuni apprendenti hanno anche una competenza passiva di curdo settentrionale (kurmanji), cioè la capacità di

capirlo ma non di parlarlo. L'istruzione multilingue deve tenere conto di tutte queste varietà di multilinguismo. A volte ciò implica la necessità di sviluppare la conoscenza della lingua più debole o persino di apprendere di nuovo. (*Università Akdeniz, Antalya*)

6. Coinvolgere tutti gli attori dell'ambito della formazione e le istituzioni interessate nello sviluppo di materiale per la promozione delle lingue in ambito scolastico e al di fuori di esso. È importante che queste iniziative siano congiunte e comprendano il livello locale, nazionale e internazionale per facilitare lo scambio di idee, metodi e materiali.

Di recente le università e gli istituti di formazione post-secondaria estoni hanno sviluppato diversi insegnamenti e corsi a supporto del multilinguismo e multiculturalismo. Ad esempio, nel 2014 i docenti dell'*Università di Tartu*, del Rakvere College, del Narva College e dell'*Università di Tallinn* hanno sviluppato un modulo congiunto per la formazione multilingue e multiculturale nelle scuole dell'infanzia (<http://eduko.archimedes.ee/oppekava-ja-didaktikakeskused/konkursid>). Tuttavia, spesso le iniziative vengono prese da istituzioni diverse senza alcun coordinamento. Per questo motivo sarebbe utile creare una banca dati che raccolga tutte le informazioni per evitare di duplicare le stesse iniziative. Inoltre, è importante organizzare corsi di approfondimento affinché le singole esperienze non rimangano isolate, frenando l'attuazione delle conoscenze acquisite. Attualmente in Estonia non esistono programmi per la formazione pratica degli insegnanti, che dovrebbero tuttavia essere sviluppati in quanto essenziali per garantire la formazione di base a lungo termine. (*Università di Tartu*)

Nelle università è consigliabile incentivare l'interazione tra i programmi di didattica delle materie specialistiche, di didattica delle lingue e di linguistica (es. fondando "Schools of Education" interdisciplinari come accade attualmente in alcune università austriache). (*EURAC, Bolzano*)

La formazione e l'aggiornamento degli insegnanti, in particolare le attività congiunte nei laboratori, tirocini, ecc., dovrebbero servire anche a sviluppare materiale didattico con una solida base scientifica di didattica multilingue. Tutto il materiale dovrebbe essere condiviso tramite Internet, così da poter essere impiegato durante le lezioni scolastiche (es. materiale di supporto per le comunicazioni con i genitori stranieri, strumenti per confrontare lingue diverse, questionari sulle biografie linguistiche, ecc.) (*EURAC, Bolzano*)

7. Rifornire le biblioteche scolastiche, universitarie e di tutte le istituzioni per la formazione degli insegnanti (inclusi i loro cataloghi elettronici e database) di pubblicazioni scientifiche e materiali didattici recenti e aggiornati riguardanti l'ambito del multilinguismo e della diversità linguistica.

Servono più testi che analizzino il multilinguismo nella società e i relativi effetti sul sistema scolastico e sulla formazione degli insegnanti. Questi testi dovrebbero essere messi a disposizione per la formazione degli insegnanti di tutte le materie. Le pubblicazioni dovrebbero fornire agli insegnanti di ciascuna materia la necessaria conoscenza di base sul multilinguismo, sull'apprendimento della seconda lingua e su come sviluppare conoscenze specialistiche in concomitanza con le conoscenze linguistiche. Dovrebbero inoltre contenere un'introduzione al concetto di pedagogia interculturale. (*Università di Göteborg*)

Le biblioteche delle istituzioni per la formazione degli insegnanti dovrebbero essere sempre aggiornate con pubblicazioni su ambiti quali: multilinguismo, didattica multilingue, lingue regionali e minoritarie, diversità linguistica e migrazione. (*EURAC, Bolzano*)

8. Organizzare eventi di disseminazione ricorrenti e campagne informative sulla didattica multilingue presso le istituzioni formative ed educative.

Le istituzioni per la formazione degli insegnanti dovrebbero organizzare iniziative e "giornate delle lingue" per sensibilizzare al multilinguismo e alla diversità linguistica. (*EURAC, Bolzano*)

A cadenza regolare, tutte le istituzioni formative ed educative dovrebbero prevedere confronti e discussioni sui vari argomenti legati al multilinguismo. In concomitanza si potrebbero organizzare campagne informative mirate. (*Pädagogische Hochschule, Vienna*)

9. Aumentare il numero di persone plurilingui formate all'insegnamento da integrare nel sistema scolastico. È inoltre necessario impegnarsi per un più rapido e facile riconoscimento di formazioni e certificazioni all'insegnamento conseguite all'estero.

È necessario aumentare il numero di persone plurilingui formate all'insegnamento, da integrare nel sistema scolastico svedese. Il personale docente plurilingue rappresenta un importante modello positivo per gli apprendenti plurilingui. Ai migranti dotati di background accademico dovrebbe essere facilitato l'impiego delle proprie conoscenze e qualifiche estere anche durante la formazione in Svezia, così da sfruttare al meglio tutte le risorse. (*Università di Göteborg*)

I programmi di formazione degli insegnanti dovrebbero formare più insegnanti bilingui/plurilingui e ricorrere maggiormente a psicologi scolastici e assistenti sociali bilingui/plurilingui o che abbiano esperienze internazionali e posseggano le relative conoscenze culturali e linguistiche. In questo modo si aumenterebbe la percentuale di personale multilingue e multiculturale nell'ambito della formazione. (*Pädagogische Hochschule, Vienna*)

Raccomandazioni per le politiche scolastiche ed educative

1. È necessario considerare con maggiore attenzione le norme, raccomandazioni e iniziative per la promozione del multilinguismo già esistenti a livello europeo. Servono misure che portino a mettere in pratica dette leggi e raccomandazioni e riducano il divario esistente tra la normativa e la prassi scolastica.

Proposte, raccomandazioni e strumenti per la promozione del multilinguismo, alcuni di questi già consolidati, vanno valutati seriamente e messi in atto. Esempio a livello europeo: Quadro strategico per il multilinguismo del Consiglio europeo (http://europa.eu/legislation_summaries/education_training_youth/lifelong_learning/c11084_it.htm); esempio a livello nazionale: il piano svizzero per l'insegnamento linguistico integrato del 1998 (https://sprachenkonzept.franz.unibas.ch/Konzept_kurz.html). (*Pädagogische Hochschule, Zurigo*)

Le raccomandazioni del Consiglio europeo raccolte nel Libro bianco sull'educazione e la formazione, intitolato White Paper on Education and Training: Teaching and Learning: Towards the Learning Society, sottolineano che ogni cittadino europeo dovrebbe ricevere formazione linguistica in almeno due lingue straniere oltre alla lingua ufficiale del proprio Paese (1+2). La strategia linguistica dell'Estonia si basa sulle queste raccomandazioni. L'obiettivo della strategia estone per le lingue straniere per il periodo 2009-2015 consiste perciò nell'incentivare il multilinguismo (<http://www.integrationresearch.net/kooli-keelestrateegia.html>). Considerando la composizione della popolazione estone, occorre incentivare l'apprendimento del russo in quanto lingua della comunità più numerosa in Estonia, oltre a tenere conto della domanda sul mercato del lavoro. (*Università di Tartu*)

I politici e i responsabili delle politiche educative svedesi generalmente non conoscono le raccomandazioni e gli strumenti per la promozione del multilinguismo nei Paesi europei, ad esempio il Quadro strategico per il multilinguismo. È perciò necessario diffonderne la conoscenza affinché se ne tenga conto per le decisioni relative allo sviluppo multilingue della società e della scuola. (*Università di Göteborg*)

La legislazione svedese relativa all'offerta formativa per apprendenti plurilingui è piuttosto articolata, ma l'attuazione

della normativa non è altrettanto sistematica. Risulta pertanto necessaria una maggiore attenzione alle leggi vigenti e alla loro implementazione. Ciò riguarda in particolar modo il livello comunale, poiché in Svezia la responsabilità della scuola dell'obbligo è affidata ai Comuni. L'obiettivo consiste nel ridurre la discrepanza tra la normativa e la realtà pratica. *(Università di Göteborg)*

L'apprendimento delle lingue non dovrebbe essere confinato alle ore di lezione dedicate alle lingue ma svolgersi anche attraverso l'impiego di diverse lingue di insegnamento (cfr. Cummins), nell'ottica di un "modello di immersione multilingue". Dovrebbe inoltre comprendere, in aggiunta allo sviluppo delle competenze di base, i diversi registri linguistici, in particolare il linguaggio della scuola (es. usi accademici, CALP e registri formali) in una lingua nazionale, ad esempio in turco, ma anche nelle lingue delle diverse comunità, ad esempio in curdo. *(Università Akdeniz, Antalya)*

Nelle scuole si può mettere in atto un modello formativo che comprenda tre o quattro lingue. Ad esempio, accanto al turco e all'inglese si possono utilizzare il curdo e un'altra lingua moderna locale (yasayan dil), assieme ad altre lingue facoltative, come ad esempio il russo, tedesco, cinese, ecc. *(Akdeniz University Antalya)*

A scuola l'educazione multilingue nelle lingue delle diverse comunità non deve essere limitata agli apprendenti provenienti da queste comunità linguistiche bensì riguardare tutti. Ciò vale anche per la Turchia. Il modello svedese "hemspråk-model", riservato ai bambini che parlano lingue di minoranza, non è dunque applicabile alla formazione in lingue parlate da comunità molto numerose come il curdo. La formazione in queste lingue dovrebbe inoltre essere accessibile anche agli apprendenti monolingui, che conoscono cioè solo la lingua nazionale. *(Università Akdeniz, Antalya)*

È necessario adottare una pedagogia multilingue (es. Garcia, Garcia & Flores) che includa nozioni di didattica del multilinguismo (es. didattica contrastiva, prassi multilingui, uso attivo di più lingue, uso comunicativo della lingua tra apprendenti, prassi traduttive, team-teaching). *(Università Akdeniz, Antalya)*

Si deve superare il principio territoriale, così da poter introdurre corsi facoltativi nelle lingue delle diverse comunità (es. l'insegnamento del curdo e dello zazaki non va limitato all'Anatolia orientale, né quello del laz alla regione del Mar Nero; in Turchia tutte queste lingue dovrebbero essere offerte anche nelle scuole delle principali aree urbane). *(Università Akdeniz, Antalya)*

2. Si esortano gli esperti di didattica multilingue a sviluppare definizioni condivise per i principali termini e concetti di quest'ambito, sia a livello nazionale sia internazionale, che possano confluire direttamente nelle politiche educative.

In molti Paesi le politiche linguistiche sono influenzate dai programmi politici (Phillipson 2001; Ricento 2005; Siiner 2010). In Estonia invece il discorso inerente alle politiche linguistiche è caratterizzato da un approccio strettamente legato alla lingua e, di conseguenza, da un paradigma prettamente normativo e protezionista. La tutela delle norme linguistiche, dell'identità estone e la volontà di preservare la nazione (EKAS: 6) conferisce una sfumatura di carattere etnico al concetto di pluralismo (cfr. Koreinik 2011) e rende il dibattito linguistico più complesso. Sarebbe perciò utile coinvolgere un maggior numero di linguisti, dirigenti scolastici e persone poliglote nella discussione pubblica. *(Università di Tartu)*

I responsabili delle politiche educative e scolastiche sono chiamati a una riflessione critica e, se necessario, a ridefinire le proprie visioni relativamente al multilinguismo, al concetto di competenza linguistica, alla promozione e agli obiettivi dell'apprendimento linguistico. Tale riflessione potrebbe avere luogo anche nel quadro di workshop a livello nazionale e internazionale sul multilinguismo in ambito scolastico. *(EURAC, Bolzano)*

Benché la Svezia si possa considerare multilingue da diversi decenni, prevale ancora tra la popolazione, e dunque anche tra politici e responsabili delle politiche educative, l'idea che sia invece un Paese monolingue. Risulta perciò indispensabile avviare una riflessione sul significato del multilinguismo e sulle sue conseguenze per il sistema scolastico e formativo a livello politico, amministrativo e sociale. *(Università di Göteborg)*

Il multilinguismo in Estonia si riduce oggi all'opposizione tra l'estone in qualità di lingua ufficiale e il russo in quanto lingua della principale comunità di minoranza. Tuttavia, benché l'estone sia sicuramente una lingua da proteggere, anche tutte le altre lingue dovrebbero ottenere un riconoscimento a livello giuridico e sociale. Dato che il 20% della popolazione residente nel Paese non è estone, risulta necessario rafforzare gli aspetti legati al multilinguismo e multiculturalismo. A tale scopo è utile definire in maniera più precisa i concetti di multiculturalismo e di bilinguismo/multilinguismo nel contesto nazionale estone. *(Università di Tartu)*

Gli esperti di multilinguismo e didattica multilingue nel Paese sono chiamati a interagire con dirigenti scolastici, insegnanti e genitori al fine di decostruire i falsi miti e pregiudizi sul multilinguismo (es. in occasione di seminari specifici e relazioni, attraverso materiali informativi, ecc.) (EURAC, Bolzano)

Il dibattito pubblico deve coinvolgere un maggior numero di linguisti, dirigenti scolastici e persone poliglote. (Università di Tartu)

3. Le politiche educative devono assicurare la disponibilità di risorse sufficienti per garantire il necessario supporto alle misure in ambito linguistico e per lo sviluppo del multilinguismo nelle scuole, anche in termini economici. Tale supporto comprende, ad esempio, lo svolgimento delle necessarie misure di formazione per il personale docente, il sostegno allo sviluppo di materiali didattici aggiornati, la creazione di reti tra insegnanti e responsabili delle politiche educative a livello locale, nazionale e internazionale.

La creazione di materiale didattico professionale per l'insegnamento delle lingue d'origine richiede un sostegno coordinato, affinché non sia lasciata esclusivamente all'iniziativa di singoli insegnanti e piccoli gruppi di volontari. (Pädagogische Hochschule, Zurigo)

Si dovrebbe promuovere l'organizzazione di corsi di base per le lingue d'origine più comuni nei singoli Paesi di immigrazione, es. albanese, arabo, berbero, curdo, hindi, macedone, mandarino, russo, turco, twi, urdu, ecc. (EURAC, Bolzano)

Jevgeni Ossinovski, il Ministro dell'istruzione estone, ha affermato la necessità di tenere in considerazione i diversi ambienti linguistici che coesistono nelle scuole: "Possono [gli studenti] seguire le lezioni in lingue e aule diverse, ma sono insieme nello stesso edificio. In molte città ci sono scuole dell'infanzia multilingui che lavorano molto bene. Al momento però la maggior parte dei giovani estoni e russi non hanno molti contatti tra di loro al di fuori della scuola; inoltre, non c'è praticamente nessuna comunicazione e integrazione tra i due gruppi, che non è possibile compensare grazie a lezioni che creano situazioni comunicative artificiali". L'esperienza del progetto **AMuSE** ha dimostrato che questa mancanza si può affrontare sostenendo le reti di comunicazione, i soggiorni linguistici e offrendo una migliore consulenza ai genitori. (Università di Tartu)

Le scuole necessitano di più fondi per svolgere la formazione in conformità con la normativa scolastica svedese. (Università di Göteborg)

La formazione in almeno due lingue dovrebbe diventare obbligatoria a partire dal primo anno di scuola (es. turco e un'altra L1). In generale, l'educazione multilingue nelle scuole dovrebbe iniziare prima possibile, es. nella scuola dell'infanzia o persino al nido e nelle famiglie. In questo modo il multilinguismo può diffondersi nella società quale mezzo di comunicazione generalizzato (incluso la riflessione sulle differenze e sui vantaggi delle diverse abilità linguistiche). (Università Akdeniz, Antalya)

Nelle scuole primarie l'alfabetizzazione dovrebbe avvenire in almeno due lingue (cfr. Bialystok, Kosonen); i risultati delle nostre ricerche in Turchia indicano che la maggior parte dei bambini ha una buona conoscenza del turco quando inizia la scuola. L'alfabetizzazione bilingue dovrebbe perciò essere l'obiettivo fondamentale sin dall'inizio del processo di scolarizzazione. (Università Akdeniz, Antalya)

Le istituzioni scolastiche dovrebbero essere più strettamente legate alle comunità linguistiche e sfruttare la presenza di madrelingua nelle famiglie (es. genitori, fratelli). Le risorse linguistiche della comunità vanno messe a frutto e le istituzioni scolastiche devono venire ancorate a un determinato bacino d'utenza linguistico. Il multilinguismo presente sul territorio può così entrare a far parte della comunicazione scolastica. Al contempo, si può estendere l'educazione scolastica agli adulti (es. offerta di corsi di alfabetizzazione, economia ecc. per i genitori). (Università Akdeniz, Antalya)

4. I responsabili delle politiche educative sono chiamati ad approfondire le proprie conoscenze sul multilinguismo e a frequentare corsi di aggiornamento al fine di certificare le proprie competenze nel settore.

I docenti coinvolti nella formazione degli insegnanti necessitano di un aggiornamento sui fondamenti teorici e le applicazioni pratiche della didattica multilingue (es. i moduli didattici sviluppati dal progetto MALEDIVE del Centro europeo per le lingue viventi ECML). (EURAC, Bolzano)

Iniziative come, ad esempio, le "giornate delle lingue" organizzate presso gli istituti scolastici e gli enti responsabili delle politiche educative contribuiscono a sensibilizzare al multilinguismo e alla diversità linguistica. (EURAC, Bolzano)

Sussiste un bisogno urgente di aggiornare i dirigenti scolastici e i responsabili delle politiche educative sulle conoscenze relative al multilinguismo e all'insegnamento ad apprendenti multilingui. Per poter rispettare e attuare la legislazione svedese e per prendere le decisioni giuste è necessaria una conoscenza più approfondita sulla formazione multilingue. (*Università di Göteborg*)

Come sostiene l'OCSE in un rapporto sulla formazione dei migranti in Svezia (Taguma, Kim, Brink & Telteman, 2010), i dirigenti e i responsabili delle politiche scolastiche non posseggono una conoscenza approfondita della situazione relativa alla formazione degli apprendenti plurilingui nel Paese. Gli autori del rapporto suggeriscono pertanto che "la formazione di tutti gli insegnanti e dirigenti sulla diversità e sulla parità di accesso alle risorse linguistiche nella scuola svedese dovrebbe essere una priorità principale delle politiche per la formazione dei migranti in Svezia." (*Università di Göteborg*)

Tutti gli attori del sistema educativo dovrebbero acquisire una conoscenza di base sulla natura del multilinguismo e dei suoi meccanismi, sullo sviluppo delle competenze nella seconda lingua, nonché sui metodi didattici più adatti agli apprendenti plurilingui. (*Università di Göteborg*)

I dirigenti e i responsabili delle politiche scolastiche dovrebbero ricevere una formazione teorica e pratica sui principali aspetti della didattica multilingue (es. utilizzando i moduli didattici sviluppati dal progetto MALEDIVE). (*EURAC, Bolzano*)

Per un'opera di sensibilizzazione sul multilinguismo e sulla diversità si consiglia di organizzare iniziative come, ad esempio, le "giornate per le lingue" presso gli istituti scolastici e gli enti responsabili delle politiche educative. (*EURAC, Bolzano*)

5. L'insegnamento della lingua d'origine e il supporto all'apprendimento della seconda lingua e di altre lingue va integrato nel regolare programma didattico. Anche lo status degli insegnanti della lingua d'origine dovrebbe essere parificato a quello di tutto il personale docente.

È consigliabile organizzare eventi che consentano agli insegnanti in formazione di approfondire la didattica della lingua d'origine e di entrare in contatto con gli insegnanti delle lin-

gue d'origine per sviluppare progetti comuni. (*Pädagogische Hochschule, Zurigo*)

Gli insegnanti di L1 che non sono lingue principali nel sistema formativo di un Paese dovrebbero poter accedere a un'offerta diversificata di corsi (sia di breve sia di lunga durata). In particolare, le certificazioni di livello avanzato (es. CAS – Certificate of Advanced Studies) consentono agli insegnanti L1 di migliorare la propria posizione e la loro retribuzione (cfr. il programma di formazione degli insegnanti della Pädagogische Hochschule di Vienna denominato "Muttersprachlicher Unterricht: Erstsprachen unterrichten im Kontext von Migration" e incentrato sull'insegnamento nella lingua d'origine e sulle L1 in contesto migratorio: http://www.phwien.ac.at/files/Mitteilungsblatt_VR/Punkt%204/PH_Wien_LG_Muttersprachlicher_Unterricht_genehmigt.pdf). (*Pädagogische Hochschule, Zurigo*)

Tutti gli apprendenti hanno il diritto di essere istruiti nella loro prima lingua da insegnanti qualificati, durante tutto il percorso scolastico. (*Pädagogische Hochschule, Vienna*)

L'insegnamento della lingua d'origine e i relativi insegnanti dovrebbero essere integrati meglio nel programma didattico delle scuole. Agli insegnanti della lingua d'origine spettano retribuzioni più elevate, sull'esempio di Paesi come la Svezia, l'Austria e la Renania Settentrionale-Vestfalia in Germania. Cfr. la raccomandazione 814 del 1977 (!) sulle lingue moderne in Europa (<http://assembly.coe.int/Main.asp?link=/Documents/AdoptedText/ta77/EREC814.htm>), il Libro bianco sull'educazione e la formazione dell'UE risalente al 1995 (<http://aei.pitt.edu/1132/>), la risoluzione n. 12 dell'UNESCO del 1999 (http://www.unesco.org/education/imld_2002/resolution_en.shtml), e, in particolare, la raccomandazione 1740 dell'UE sul ruolo della lingua materna nella formazione scolastica del 2006 (<http://assembly.coe.int/Mainf.asp?link=/Documents/AdoptedText/ta06/EREC1740.htm>). (*Pädagogische Hochschule, Zurigo*)

Un miglioramento delle condizioni di insegnamento della lingua d'origine consentirebbe di integrarla nel regolare programma didattico. Le lezioni della lingua d'origine non dovrebbero essere infatti confinate alle ore più marginali (es. il venerdì sera dalle 17.00 alle 19.00 non è un orario adeguato). Ciò implica anche la necessità di sensibilizzare insegnanti e dirigenti scolastici in merito all'importanza della didattica della lingua d'origine. (*Pädagogische Hochschule, Zurigo*)

Nel regolare programma didattico dovrebbero venire integrate misure a sostegno delle competenze linguistiche nelle principali lingue di istruzione, ad esempio, attraverso metodi di insegnamento personalizzato e didattica multilingue. (EURAC, Bolzano)

L'istruzione nella lingua d'origine è comunemente offerta nelle scuole svedesi; tuttavia, le lezioni sono spesso collocate in orario tardo pomeridiano, dopo le lezioni regolari e quando i ragazzi sono stanchi e meno ricettivi. Integrare l'insegnamento in lingua d'origine nella giornata scolastica regolare è possibile, come dimostrano vari progetti sperimentali attivati in diverse parti della Svezia. È compito dell'agenzia nazionale svedese per l'educazione raccogliere informazioni e risultati relativi a questi progetti sulla didattica della lingua d'origine e proporre strategie innovative per integrarli nel sistema formativo standard. (Università di Göteborg)

Il calendario scolastico dovrebbe prevedere spazi per la cooperazione tra insegnanti della L1 e della lingua d'origine. (Pädagogische Hochschule, Zurigo)

6. È necessario ampliare l'offerta di lingue insegnate a scuola, combinando inoltre l'insegnamento delle lingue con misure di integrazione sociale. Tutte le scuole dovrebbero creare un clima favorevole alla diversità linguistica.

La concezione di multilinguismo nel contesto scolastico dovrebbe cessare di considerare solo le lingue più prestigiose (come il francese e l'inglese). Si dovrebbe invece dare maggior peso alle lingue effettivamente parlate dagli apprendenti. A tal fine servono dei nuovi modelli di didattica multilingue per l'integrazione di queste lingue durante tutto il percorso scolastico, dalle scuole dell'infanzia agli ultimi anni delle superiori. (Pädagogische Hochschule, Zurigo)

È di fondamentale importanza evitare un approccio focalizzato sui deficit di apprendimento e di sviluppo delle conoscenze linguistiche degli apprendenti adottandone invece uno individualistico e costruttivo, che sia incentrato sulle esigenze degli apprendenti e sugli obiettivi raggiunti (quali abilità sono presenti? quali invece ancora da sviluppare?). Le descrizioni per la valutazione delle competenze dovranno dunque contenere formulazioni positive, da adottare per tutto il curriculum scolastico. (EURAC, Bolzano)

In linea con l'idea di valutazione costruttiva delle competenze diventa necessario sviluppare e applicare nuovi sistemi di valutazione. Questi dovrebbero tenere in considerazione il profilo linguistico dell'apprendente, come anche le sue possibili esigenze riguardo alla lingua di istruzione. (EURAC, Bolzano)

Per promuovere la diversità durante le lezioni scolastiche gli insegnanti dovrebbero avere il supporto di assistenti linguistici e partecipare a iniziative di team teaching. (EURAC, Bolzano)

L'offerta linguistica delle scuole dovrebbe venire ampliata. Va incentivata soprattutto nelle scuole superiori, prevedendo altre lingue straniere oltre al francese, allo spagnolo e all'italiano. (Pädagogische Hochschule, Vienna)

Si dovrebbe stimolare lo studio delle lingue straniere come materia obbligatoria nelle scuole primarie. Inoltre, sono necessari degli incentivi per poter offrire altre lingue oltre all'inglese (che rappresenta il 98% dell'offerta attuale). (Pädagogische Hochschule, Vienna)

Durante l'anno scolastico si potrebbero organizzare tre o quattro "giornate delle lingue". Queste giornate dovrebbero mirare a sensibilizzare gli apprendenti in merito ai benefici del multilinguismo. In considerazione dell'attuale dibattito sull'insegnamento delle lingue straniere nelle scuole elementari in Svizzera, sarebbe particolarmente utile compiere tali sforzi (es. organizzando incontri con classi della Svizzera occidentale, del Ticino e dei Grigioni, delle giornate dedicate all'inglese con la presenza di madrelingua, ecc.). (Pädagogische Hochschule, Zurigo)

Serve un migliore supporto per favorire l'insegnamento di più lingue nella scuola elementare. Il carico di lavoro maggiore degli insegnanti di classe potrebbe essere passato in parte a insegnanti specifici per le lingue straniere e a insegnanti della lingua principale di insegnamento come L2. Ciò contribuirebbe a far emergere i vantaggi del multilinguismo funzionale e, al contempo, permetterebbe di evitare un sovraccarico di lavoro per determinati insegnanti. (Pädagogische Hochschule, Zurigo)

L'insegnamento dell'estone come lingua seconda nelle scuole elementari va potenziato, puntando a raggiungere il livello B2 alla fine del ciclo elementare. Alle elementari si dovrebbe promuovere il metodo CLIL per l'insegnamento dell'estone (o di altre lingue). Inoltre, si dovrebbero diffondere i programmi di immersione linguistica (<https://www>

hm.ee/sites/default/files/uuring_kakskeelne_ope_vene_oppekeelega_koolis.pdf). (*Università di Tartu*)

Tutti gli apprendenti hanno il diritto di essere istruiti nella loro prima lingua da insegnanti qualificati, durante tutto il percorso scolastico. (*Pädagogische Hochschule, Vienna*)

È compito delle scuole creare un ambiente favorevole alla diversità linguistica. Non dovrebbe vigere alcuna restrizione all'uso di lingue diverse, né durante le lezioni né negli intervalli. (*Pädagogische Hochschule, Vienna*)

7. Ogni scuola è chiamata a sviluppare una propria strategia linguistica con un adeguato sostegno scientifico e amministrativo.

Tutte le scuole dovrebbero compilare profili linguistici completi degli apprendenti e degli insegnanti ed esporli pubblicamente, così da farli diventare parte integrante dell'identità linguistica della scuola. (*EURAC, Bolzano*)

Il progetto AMuSe è favorevole alla creazione di gruppi di lavoro ministeriali per concedere maggiore libertà alle scuole di scegliere la lingua utilizzata durante i corsi e le lezioni. In questo modo sarebbe possibile tenere conto delle capacità degli insegnanti in formazione di fare lezione in lingua estone e delle caratteristiche individuali di ogni istituto scolastico. L'approccio è sensato in quanto trasforma le scuole in generatori di attività su misura e le responsabilizza direttamente coinvolgendole nel processo (Klaas 2014). (*Università di Tartu*)

Tutte le scuole dovrebbero formalizzare la propria strategia linguistica. L'obiettivo di una strategia linguistica su misura consiste nell'identificare tutte le lingue presenti nella scuola e riportare tutte le informazioni e attività relative alla diversità linguistica, assieme alle linee guida per mettere in atto il multilinguismo durante le lezioni e nell'ambiente scolastico in generale. Gruppi di esperti nazionali presso i ministeri incaricati dovrebbero fornire alle scuole la necessaria consulenza, il materiale informativo e pratico per sviluppare e mettere in atto la propria strategia linguistica (es. supporto nella pianificazione dei programmi scolastici, delle lezioni, dell'integrazione di varie lingue, ecc.). (*EURAC, Bolzano*)

La strategia linguistica di ogni scuola serve a creare un ambiente e un programma scolastico integrato, multiculturale, inclusivo e interculturale, che comprenda le lingue mag-

gioritarie e minoritarie, regionali, storiche e dei Paesi confinanti (cfr. lo sviluppo e le prime attuazioni del progetto PlurCur svolto dall'ECML: <http://www.ecml.at/F1/tabid/756/Default.aspx>). (*EURAC, Bolzano*)

Molte scuole svedesi hanno sviluppato un programma linguistico specifico che raccoglie e spiega le proprie attitudini e politiche sul multilinguismo. Si sono attivate in tal senso soprattutto le scuole frequentate già da molto tempo da studenti plurilingui. È tuttavia fondamentale che tutte le scuole seguano l'esempio basandosi su risultati scientifici e sulle best practice esistenti. (*Università di Göteborg*)

La comunicazione multilingue al di fuori dell'ambiente scolastico (come accade a Zeytinburnu/Istanbul) deve servire da modello per la comunicazione istituzionale nelle scuole. (*Università Akdeniz, Antalya*)

Al momento la situazione in ambito formativo in Turchia è la seguente: gli ultimi anni hanno visto un'evoluzione a livello politico e nel 2013 è stato varato un pacchetto di democratizzazione che apre nuove possibilità per l'educazione nella lingua d'origine e persino per il suo l'utilizzo come lingua d'insegnamento. Il pacchetto di misure approvate consente alle scuole private di utilizzare altre lingue di insegnamento oltre al turco, consentendo così alle comunità locali di avere accesso all'educazione nella propria lingua. http://ec.europa.eu/enlargement/pdf/key_documents/2013/package/brochures/turkey_2013.pdf Benché si tratti di un passo avanti, non è possibile spostare tutta la responsabilità dell'educazione nelle lingue d'origine al sistema educativo privato, che non è gratuito e liberamente accessibile. Per motivi sia sociali sia politici, non è pensabile che lo sviluppo dell'insegnamento della lingua d'origine abbia luogo esclusivamente al di fuori del sistema educativo pubblico. Inoltre, attualmente l'insegnamento della lingua d'origine è relegato a materia facoltativa, con solo due lezioni settimanali. Si raccomanda vivamente di intervenire per migliorarne lo status. Il pacchetto di democratizzazione ha anche portato all'istituzione di dipartimenti di lingue moderne a Mardin (<http://tyde.artuklu.edu.tr/>) Van (<http://www.yyu.edu.tr/akademikbirimler/index.php?bolumid=63>) e Düzce (<http://kafkas.fef.duzce.edu.tr/>), un segno di progresso nelle politiche educative. Ciononostante, è necessario e consigliabile evitare che l'insegnamento delle lingue d'origine sia fine a se stesso; va considerato parte di un programma formativo multilingue. Questo dovrebbe tenere conto sia della specifica situazione sociopolitica turca sia delle esperienze e degli sviluppi dell'insegnamento multilingue che avvengono in altri Paesi. (*Akdeniz University Antalya*)

8. Agli studenti con un repertorio linguistico diversificato spetta un debito riconoscimento a livello istituzionale e un'adeguata certificazione delle proprie competenze.

La realtà degli apprendenti plurilingui deve essere considerata in fase di valutazione individuale (es. influenza la scelta della forma orale o scritta di un test, ecc.). (*Pädagogische Hochschule, Vienna*)

Le scuole dovrebbero favorire e offrire un'ampia gamma di lingue. Le competenze in queste lingue dovrebbero essere certificabili. Ad esempio, la scuola secondaria francese offre queste certificazioni per molte lingue. Sarebbe inoltre auspicabile estendere le certificazioni anche ai cicli inferiori. (Per la Francia e altri Paesi, cfr. Extra, Guus; Yagmur, Kutlay (2012): *Language Rich Europe. Trends in Policies and Practices for Multilingualism in Europe*. Cambridge: Cambridge University Press: http://www.language-rich.eu/fileadmin/content/pdf/LRE_German_LRE_-_Trends_in_Politik_und_Praxis_f%C3%BCr_Mehrsprachigkeit_in_Europa.pdf). (*Pädagogische Hochschule, Zurigo*)

Oltre a promuovere le lingue di istruzione principali in maniera bilanciata, è necessario che i repertori linguistici individuali assumano maggiore importanza e siano incentivati. (*EURAC, Bolzano*)

9. È fondamentale incentivare la cooperazione tra educatori e ricercatori a livello istituzionale, affinché ne tragga diretto profitto anche la formazione degli insegnanti.

Rispetto agli approcci seguiti in passato, il nuovo programma estone per l'integrazione "Lõimuv Eesti 2020" (<http://www.integratsioon.ee/>) dedica maggiore attenzione agli aspetti di integrazione politica e socioeconomica, oltre all'apprendimento linguistico. L'idea merita di essere sostenuta e sviluppata nel sistema formativo e scolastico. (*Università di Tartu*)

La cooperazione tra istituti di formazione ed enti di ricerca deve essere rafforzata affinché i risultati delle ricerche sull'apprendimento linguistico e sulla didattica delle lingue confluiscono direttamente nello sviluppo dei metodi di insegnamento. Al contempo, gli approcci pratici e didattici all'insegnamento possono più facilmente diventare oggetto di ricerca (applicata). L'ambito della didattica multilingue, dei repertori linguistici e dello sviluppo delle competenze linguisti-

che (non solo nelle lingue utilizzate a scuola) trarrebbero grandi benefici da una cooperazione più stretta tra il mondo della ricerca e della formazione. In questo modo le linee guida e i programmi scolastici subirebbero l'influenza diretta dei risultati scientifici. (*EURAC, Bolzano*)

10. I progetti e le sperimentazioni scolastiche più promettenti dovrebbero essere valutate e monitorate dal punto di vista scientifico.

Le scuole che hanno programmi multilingui e multiculturali necessitano di essere sostenute attraverso valutazioni e feedback frequenti, es. quando si compiono sforzi mirati per offrire percorsi pedagogici individualizzati che prevedano la compresenza di apprendenti di età diversa in un'aula. (*Pädagogische Hochschule, Vienna*)

Gli enti di formazione dovrebbero sostenere e monitorare i progetti di sviluppo e messa in atto di programmi scolastici integrati nelle scuole dal punto di vista scientifico. I risultati delle ricerche dovrebbero essere liberamente accessibili a tutte le parti interessate. (*EURAC, Bolzano*)

Gli approcci sperimentali alla pedagogia multilingue meritano di essere sostenuti; ciò significa che a livello nazionale non dovrebbe esistere un solo modello di formazione multilingue. Si dovrebbe invece creare e sperimentare una varietà di modelli sotto una attenta supervisione scientifica. La ricerca di idee innovative per lo sviluppo di prassi multilingui nel sistema formativo va incentivata. (*Università Akdeniz, Antalya*)

CONTATTO:

EURAC research – Accademia Europea di Bolzano
Istituto di Comunicazione Specialista e Plurilinguismo
Viale Druso 1, 39100 Bolzano, Italia
Tel. +39 0471 055 100
Fax. +39 0471 055 199
E-Mail: communication.multilingualism@eurac.edu
Website: www.eurac.edu